



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

06 novembre 2012

ARGOMENTI:

- L'Uisp in piazza per la mobilitazione di "Cresce il welfare". Flashmob davanti il ministero dell'Economia. Il servizio di Rai Sport 1
- Su Alias, supplemento culturale del Manifesto, l'esperimento della "piscina al femminile" dell'Uisp Torino
- Doping nel tennis: Federer accusa
- Il calciatore israeliano del Malaga, Hemed: "Il calcio è veicolo di pace"
- Inchiesta Uci sulla combine alla Liegi-Bastogne-Liegi
- Baby-nuotatore rasato. La Fin? All'oscuro
- Razzismo, tifoso inglese arrestato
- Tagli al welfare: spuntano 900 milioni
- Dipendenza dal gioco d'azzardo: a Pavia, la carica delle donne contro le slot machine
- Uisp sul territorio: a Parma, l'Uisp porta a scuola il fresbee

Rai

La mobilitazione Uisp per la rete "Cresce il welfare": flashmob davanti il ministero dell'Economia. Servizio di Novanta Minuti, trasmissione di Rai Sport 1 (31 ottobre, ore 17) con intervista a Filippo Fossati, presidente Uisp, e l'intervento in studio di Daniela Conti, Uisp.

SuperAbike
INCIL

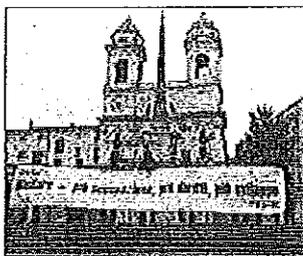
Il Contact Center integrato per la disabilità

English version

Stampa della sezione: Home , CANALI TEMATICI, Associazioni, Dossier, Roma, cinque flash mob per dare il via alla manifestazione sul welfare

Roma, cinque flash mob per dare il via alla manifestazione sul welfare

La terrazza del Pincio, Trinità dei Monti, Piazza di Pietra, il Campidoglio e il Ministero dell'economia. Le organizzazioni della rete "Cresce il welfare cresce l'Italia" danno vita cinque diversi momenti prima del raduno in piazza Montecitorio. Slogan e striscioni in una Roma bagnata dalla pioggia: "Miopi ieri, presbiti oggi, ciechi domani. Investire sui diritti non è un punto di vista"



ROMA - Sono cinque diversi flash mob ad aprire ufficialmente la grande giornata di protesta del mondo del welfare, che oggi manifesta in piazza per chiedere al governo di credere alle politiche sociali come motori di sviluppo. Dalla terrazza del Pincio a Trinità dei Monti, da Piazza di Pietra al Campidoglio, fino alla sede del Ministero dell'Economia, gli aderenti alle organizzazioni, a dispetto anche della pioggia che bagna la capitale già da parecchie ore, hanno dato vita a cinque diverse iniziative prima di confluire in piazza Montecitorio per protesta vera e propria.

striscione al pincio

Circa 50 aderenti della Fish, alle 9,30 del mattino, si sono affacciati con le proprie bandiere dalla terrazza del Pincio, dalla quale è stato esposto lo striscione "Miopi ieri, presbiti oggi, ciechi domani: investire sui diritti non è un punto di vista". La scritta è nettamente visibile da piazza del Popolo. Il senso del messaggio ci viene spiegato da Carlo Giacobini, direttore responsabile di Handylex: "E' uno slogan immediato, che condensa la storia recente dell'attenzione alle politiche sociali. Ieri il paese non sapeva vedere lontano e non sapeva immaginare cosa poteva accadere come conseguenza dell'assenza di supporto alle fragilità. Oggi non sa vedere da vicino i drammi che stanno accadendo nelle famiglie delle persone disabili. Per il futuro temiamo la cecità totale: investire sulla persona non è un punto di vista ma un punto fondamentale per lo sviluppo del paese".

Sulla scalinata di Trinità dei Monti è comparso il manifesto "Welfare = più occupazione, più diritti, più sviluppo", portato dagli aderenti della Cgil. Tanti uomini-sandwich, ombrelli o cappelli sulla testa per ripararsi dalla pioggia, hanno manifestato sugli scalini che da piazza di Spagna portano a Trinità dei Monti. "L'inclusione non è una parola: è la prospettiva", "3,5 milioni di poveri vi sembrano pochi?", "Dopo lo scudo fiscale, quello sociale!", alcuni degli slogan apparsi in piazza.

protesta a piazza di spagna

Da tutt'altra parte, in via XX settembre, davanti al Ministero dell'Economia, la Uisp con palloni e biciclette ha esposto il proprio striscione nel portone d'ingresso, mentre a Piazza di Pietra, nel cuore del centro storico di Roma, a poche centinaia di metri da Montecitorio, un gruppo di volontari dell'Anpas ha organizzato un sit-in. Contemporaneamente, dalla scalinata del Campidoglio, è stato srotolato uno striscione sulla manifestazione ad opera degli aderenti al Roma Social Pride. La manifestazione prosegue dal palco allestito in piazza Montecitorio.

(31 ottobre 2012)

SPORT



In posa ad bolinas



TRANSIZIONE E «VITA NUOVA»

Una scienza nuova, una vita nuova. Ho scritto sei anni fa la collaborazione con Abbas, invitato da Roberto Saviano, per entrare in dialogo con i giovani. Poco mi interessano e meno mi interessano gli intellettuali di professione, amanti delle discipline e non delle conoscenze - se non quelli fra loro che sono stati giovani e se ne ricordano ancora. Dialogare con esseri umani plastici e rigetti sul mondo grande e terribile, scosso da una crisi di civiltà.

Il principale autore di riferimento, diciamo pure il fratello maggiore dei miei fulmini e delle mie salette è stato Antonio Gramsci, entrato giovane in carcere, a 35 anni, e morto undici anni dopo, ancora giovane, a 46. Perché il Gramsci dei Quaderni? Perché Gramsci e i suoi Quaderni, scritti tra il 1929 e il 1935, hanno illuminato la mia giovinezza, e sono qui, alle soglie della vecchiaia, a ringraziarlo ancora. Nel 1975 avevo 27 anni, e eccetto a un altro giovane, Luis Pasato, exula dal Cla di Prochet, ho riletto i Quaderni - che avevo già letto nella Edizione Tematica sovietica di Togliatti pubblicata tra il 1949 e il 1951 - nella Edizione Critica curata da Valentino Gerratana (1978-2002) e pubblicata proprio quell'anno dalla casa editrice Einaudi. E ho scoperto, sempre senza la spietata filologia ben connessa alla buona filosofia, che Gramsci aveva intrapreso in carcere una profonda autocritica della sua prassi politica e teorica, segnata dal marxismo e dal comunismo, e aveva avviato la costruzione di una nuova scienza, la scienza della storia e della politica. Il primo elemento di questa scienza, come lui l'aveva imposta e come Luis ed io abbiamo sviluppato e concretizzato creativamente, era ed è la teoria della crisi organica, cioè l'analisi scientifica della natura storica e delle soluzioni possibili di questa crisi di civiltà che oggi viviamo nella sua fase turricata e allora, negli anni Settanta del secolo Brecht, andò a gloriarsi, ed è ancora prima, negli anni Trenta, Gramsci coglieva nella sua fase iniziale. Così, abbiamo scritto saggi e comunicazioni ai convegni gramsciani, su tutto questo, e due libri, il primo edito nel 1978 da De Donato, Sociologia e marxismo nella critica di Gramsci, e il secondo inedito, Publica e partiti nella critica di Gramsci, del quale poi, negli anni Dieci del Duemila abbiamo discusso l'Edizione Critica e si trovano ora nei nostri siti.

Ed ecco, la collaborazione con Abbas, ha significato anche questo, per me: scrivere sempre più decisamente per i giovani, allungando le ricerche avventi in mente come lettori, e lettori potenzialmente attivi grazie alle reti telematiche, ma gli ostacoli specialistici della sociologia e della pedagogia basati gli esseri umani in elaborazione, in formazione, in costruzione - decisi a lasciare i porri più protetti, a svinare le idee più consolidate, per navigare il futuro. Una scienza nuova per una vita nuova.

E così è nato *Vita Nuova*, il nuovo libro scritto con Luis, ancora a partire da Gramsci ma ancora più creativo dei precedenti, che qui ti segnalò, nostro lettore, nostra lettrice: <http://www.vitainuova.net/pubblicato-nuovo> Faci sapere. www.pasqualemisuraca.com

di PASQUALE QUCCIA

●●● Lo sport a Torino vive le donne musulmane per portarle sulla via dell'integrazione e della liberazione del corpo. Il merito è dell'Uisp, l'Unione italiana sport per tutti, che come prevede la denominazione si adopera nei fatti affinché sia data a tutti la possibilità di praticare lo sport. Quattro anni fa lente di promozione sportiva che ha radici di sinistra, ricependo una richiesta delle donne musulmane di avere uno spazio proprio per fare sport, anzitutto all'assessore all'Integrazione del comune di Torino, ha dato vita a Borgo Vittoria, un quartiere operaio dell'estrema periferia torinese, a un progetto di integrazione chiamato «Piscina al femminile».

«Nel 2008 ricevemmo la richiesta da parte di un gruppo di donne musulmane di avere una piscina tutta per loro dove nuotare - dice Patrizia Alfano presidente dell'Uisp di Torino - ci incontrammo per capire e quali fossero le loro esigenze e in questi orari fossero più libere in rapporto alle esigenze di lavoro e a quelle di famiglia, ma ci opposimmo all'idea che la piscina fosse aperta solo alle donne musulmane, per noi era importante che fosse riservata alle donne in generale, altrimenti il processo di integrazione veniva meno. Prima che iniziasse il corso di nuoto, i mariti vennero a controllare che non vi fossero vetrate verso l'esterno e alcuni finestroni abbiamo dovuto coprirli, hanno concordato nei minimi particolari. Per me che mi sono battuta per l'emancipazione della donna è stato un vero shock. Si sono filati, adesso si limitano ad accompagnare e a venire a prendere. L'occasione del corso di nuoto ha rappresentato un momento importante di integrazione, e per loro la possibilità di uscire dall'isolamento, da quegli sguardi che a Torino ti tengono distante, questa esperienza la ha resa più libera - continua Alfano - le donne impegnate nel progetto «Piscina al femminile» sono 60 delle quali 60 musulmane.

All'inizio di questa esperienza le donne musulmane erano felici, sprizzavano gioia, come delle bambine, tanto che spesso violavano le regole, come limitare le corse riservate alle donne che nuotavano liberamente e abbiamo dovuto richiamarle a un maggior rispetto degli spazi. Non erano abituate al fatto che qualcuno si occupasse di loro, le insegnasse a nuotare, perché non avevano mai praticato lo sport e il movimento inteso come benessere fisico» conclude la presidente dell'Uisp di Torino.

I paesi di provenienza sono l'Egitto, l'Iran, la Tunisia, il Marocco e la Somalia. Alcune di loro sono casalinghe, altre badanti, soprattutto quelle somale, una buona metà svolgono lavori di mediazione culturale, e molte di loro sono anche impegnate politicamente tra il No Tav in Val di Susa. Ogni domenica dalle 10 alle 12, alla piscina Massari quattro donne per l'organizzazione e tre istruttori per i corsi di nuoto, opportunamente formate, sono impegnate nel progetto, che riserva i corsi di nuoto anche alle bambine musulmane dai 6 ai 12 anni. Le donne musulmane pagano solo l'iscrizione al corso, al resto delle spese pensa l'Uisp, che con la chiusura al pubblico rende intrinseci.

«Le prime lezioni di nuoto alcune donne, soprattutto quella più anziana, si sono presentate con il burkini, che copre tutto il corpo dalle caviglie al polso fino al capo, un costume con gonfiore in uso in Italia negli anni '90 del secolo scorso, altre indossavano un tutù che copre dalle ginocchia all'ombelico, a scorta della nazionalità di provenienza - dice Paola Vololina, una delle istruttrici di nuoto - si caricano in spogliatoi separati, perché considerano il corpo delle donne occidentali impuro. Oggi alcune di loro si scappano parti del corpo, non portano il velo sul capo, si sentono più libere. Ai corsi di

TORINO ■ INIZIATIVA UISP A BORGO VITTORIA

Come spogliarsi da tradizioni molto scomode

«L'esperimento riuscito «Piscina al femminile» permette anche alle donne dell'Islam più ortodosse di fare sport e liberare il corpo

nuoto abbiamo fatto seguire anche momenti di incontro extra nei quali vediamo dei video, discutiamo e ci portiamo domande reciproche sulla concezione delle donne nei loro paesi e in Europa. Sono contente di rispondere alle nostre domande, capiscono che c'è curiosità. Abbiamo imparato a rispettare le differenze tra le nostre culture. Le donne occidentali hanno il mito del corpo magro per piacere agli uomini, loro quello di essere un po' ciociotte, lo ringraziano più sexy».

Il lavoro difficile, pesante, intelligente delle donne dell'Uisp di

Torino per favorire il processo di integrazione, va ben oltre le corse del nuoto della piscina Massari, le indicazioni tecniche delle istruttrici. Tra le donne della comunità musulmana a Torino e lente di promozione sportiva si è ormai creato un clima di collaborazione stretto e di condivisione di occasioni che mescolano storia, culture e personalità diverse. Non solo corroni, film e dibattiti, ma anche feste.

«Ci limitano alle feste musulmane, almeno tre volte all'anno, vi sono città interetniche, balli e musica. Noi organizziamo ogni anno la festa della

sport delle donne musulmane, che quest'anno si terrà il 4 novembre, alla quale partecipano circa 200 donne dai 6 ai 60 anni. Si svolge proprio a Borgo Vittoria, dove oltre alla piscina Massari vi è un complesso sportivo polivalente con una palestra e il palaghiaccio. Per un'intera giornata duecento donne in festa possono praticare sport con l'aiuto delle nostre istruttrici.

L'esperienza di «Piscina al femminile» - conclude Paola Vololina - che si realizza a Torino è unica in Italia, tanto che l'associazione nazionale delle donne musulmane ci ha chiesto di adoperarci perché in altre parti

d'Italia si possano offrire queste opportunità. Che pensano dell'esperienza promossa dall'Uisp a Borgo Vittoria i maschi della comunità musulmana di Torino? «Questo progetto di piscina femminile è un esempio per tutti di servizio della comunità musulmana e della società in generale - dice Omar Jilali - tante donne vorrebbero fare piscina ma non hanno il coraggio di farsi vedere in costume dai maschi. Ringraziamo l'Uisp per questo lavoro e tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione del progetto».



TENNIS

Allarme doping Federer accusa

di MARCO DE MARTINO

«È una persecuzione, a Ma-iorca il mese scorso sono venuti a controllarmi tre volte, i tennisti sono trattati come criminali» (Rafa Nadal, Rotterdam, 12 febbraio 2009). «Sono meno controllato di sei o sette anni fa e non so perché, durante l'anno non si fanno più molte analisi del sangue». (Roger Federer, Londra, 4 novembre 2012).

Il calendario perde le sue ultime pagine svolazzanti ma al torneo che conclude la stagione 2012, il celebre Masters dell'Atp, salta fuori all'improvviso l'affare doping, una parola che nel tennis, dai controlli ai controllati, viene sempre pronunciata con trovo-iglia. La stagione in effetti è stata

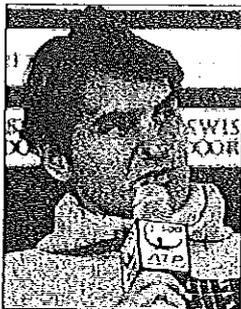
massacrante, è cominciata a gennaio agli Australian Open con la stupefacente finale Djokovic-Nadal vinta da Nole 7-5 al quinto set dopo 5 ore e 53 minuti di fantatennis e finirà il prossimo 18 novembre con la finale di Coppa Davis tra Repubblica Ceca e Spagna. Poi ci saranno le ricche esibizioni, persino a Natale (in Brasile) e addirittura a Capodanno (Doha), ed ecco spiegato perché il tennis è l'unico sport al mondo che non dorme mai e non chiude mai, giorno e notte, estate e inverno, festa e lavoro, una cosa da pazzi.

L'altro giorno di doping ha parlato l'americano James Blake che ora sta un po' giù ma che nel 2006 è stato numero 4 del mondo: «Nel tennis ci sono ragazzi che si dopano - ha detto - sanno come farla franca e sanno anche in anticipo quando arriveranno i controlli. Del resto mi meraviglierei del contrario, con tutti i

soldi in ballo nel circuito è normale che qualcuno cerchi di migliorare le sue prestazioni». Dopo Blake ha lanciato la sua accusa anche Murray (che ieri ha battuto Berdych all'esordio del Masters), mentre alla fine, come i papi e i re, ha parlato Federer che ha chiuso dicendo: «È vitale che lo sport resti pulito, deve essere serio, il tennis ha una buona reputazione ed è fonda-

mentale che resti tale». Una frase sibillina che potrebbe anche voler dire "attenzione, sta succedendo qualcosa".

I casi di doping nel tennis si contano sulle dita di una mano, Canas, Chela, Coria, Korda, Puerta, più il famoso bacio alla cocaina di Gaspquet. Nadal è sdraiato in branda da 140 giorni e si comporta sempre più da ex (testimonial alla sfilate, presenze vip, eccetera). Il fatto è che il tennis tira, è bello e praticamente tutti vogliono lasciarlo così. Tanto è già tutto esaurito, sempre. (Oggi Federer-Tipsarevic e Federer-Del Potro).



Roger Federer, 31 anni

*«Fate più test
e analisi del sangue
teniamo il nostro
mondo pulito»*

HEMED: «IL CALCIO È VEICOLO DI PACE»

L'israeliano del Maiorca, re dei goleador nelle qualificazioni europee, confessa: «Ad Haifa giocavo con tanti arabi, erano amici miei. Gli Europei Under 21 da noi sono un bel segnale»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE A MADRID
FILIPPO MARIA RICCI
© SPIN/CONTRASTO

Cronaca di un'intervista poco ordinaria. Per il protagonista, Tomer Hemed, israeliano di Haifa capace di segnare 6 gol in questa Liga e 5 nelle qualificazioni mondiali, ma anche per le circostanze: ci siamo parlati e guardati via Skype, e non eravamo soli. Nel salone di casa Hemed c'era una donna, che non si è fatta vedere ma ha partecipato attivamente. Madre, sorella, fidanzata, amica? Non c'è stato rivelato, ma poco importa. La donna interveniva, in ebraico o in inglese, quando Tomer tentennava. Che si trattasse di questioni sociopolitiche, calcistiche o di un termine in inglese che non arrivava, lei aveva le idee chiare e la parola pronta.

Cominciamo dalla sua famiglia. Come mai possiede anche il passaporto polacco?

«Perché i genitori di mia madre da lì sono arrivati in Israele. Il nonno ha combattuto contro la Germania, è stato ferito e in ospedale ha conosciuto la nonna. Mia madre è nata in Polonia, poi tutti insieme si sono trasferiti in Israele».

Lei è di Haifa.

«Una città tranquilla nella quale convivono arabi ed ebrei, dove non senti quasi le tensioni che caratterizzano la vita in altre città israeliane. Si vive bene».

Quando da ragazzino ha cominciato a giocare, lo faceva solo con ebrei o per strada, al parco, o dove giocava c'erano anche degli arabi?

«Chiari. Nella squadra dove sono cresciuto c'erano diversi arabi, ed erano amici miei. E lo stesso è avvenuto poi al Maccabi Haifa: ci sono sempre stati giocatori arabi, e ora di più. In generale, dico due cose: i problemi sono nelle zone di

confine, il resto d'Israele vive una realtà più distesa; e in Israele il calcio può essere considerato una specie d'isola felice all'interno della situazione di conflitto. Ci sono squadre arabe in campionato, abbiamo arabi in nazionale. Il calcio è sempre stato un veicolo d'integrazione e di distensione, col calcio nascono amicizie e ci si conosce meglio».

E che cosa ha pensato leggendo le grandi polemiche sorte intorno alla presenza di Gilad Shalit, il soldato israeliano, all'ultimo Clasi-co?

«Personalmente vedere Gilad Shalit alla partita mi ha fatto piacere, è stata una bella cosa. Perché è stato 5 anni imprigionato fuori da Israele, senza la famiglia, senza nessuno. È stato male, a lungo. Gli piace lo sport, gli piace il calcio, mi è sembrato un bel gesto invitarlo al Camp Nou per vedere quella partita».

La cosa però nel mondo palestinese non è piaciuta troppo, tanto che ne è nato un caso politico.

«Sinceramente non vedo perché la cosa sia diventata un problema. Questa è una persona che ha passato cinque anni molto brutti, perché non dargli qualcosa di speciale? Non penso fosse necessario aggiungere altro, appiccicare alla cosa un significato politico. È stato un bel gesto, basta».

Non tutti sono contenti che Israele ospiterà l'Europeo Under 21 nel 2013.

«Io penso che in Europa si tenda a guardare verso Israele con timore eccessivo, distorcendo

TOMER HEMED,
25 ANNI,
ISRAELIANO,
AL MAIORCA
DAL 2011;
IN QUESTA
STAGIONE
GIÀ 6 RETI (6/11)

la realtà. È chiaro che vicino al confine ci sono problemi, tensioni e conflitti, è pericoloso. Però nel resto del Paese non ti accorgi di nulla, pensi che tutto sia normale come nel resto del mondo. Non è che noi israeliani ci svegliamo ogni giorno pensando che succederà qualcosa di brutto. Sì, ci sono città che sfortunatamente vivono con la sensazione del pericolo costante, dove la gente è preoccupata ma la gran parte del Paese vive diversamente, è tranquilla e sicura. Io sono cresciuto ad Haifa e non l'ho fatto con paura, ho vissuto una vita normale anche se è chiaro che ogni tanto qualcosa è successo, come nel 2006 (invasione del Libano, ndr), però non era una questione di tutti i giorni. Io mi sentivo al sicuro. Gli Europei in Israele sono un bel segnale, e sono sicuro che chi verrà se ne andrà con un'opinione diversa del nostro Paese: un posto dove si può vivere, fare turismo e, ovviamente, giocare a calcio».

Torniamo a lei: ha giocato il Torneo di Viareggio.

«Sì, due volte con il Maccabi Haifa. Nel 2005 siamo arrivati terzi, battendo l'Inter nella finalina, ai rigori. Nel 2007 invece siamo andati fuori subito».

In Spagna è arrivato grazie a Dudu Aouate, portiere israeliano del Maiorca.

«Cercavano un attaccante, Dudu ha suggerito di seguirmi e provarmi. È andata bene. Prima stagione difficile per la lontananza dalla famiglia e l'adattamento a un campionato molto più duro di quello israeliano. Ora mi sento meglio, sono più tranquillo e le cose girano bene».

Recentemente in Nazionale è stato in panchina contro la Russia.

«Grande squadra, la Russia. Hanno vinto tutte le partite e Fabio Capello ha fatto un grande lavoro: mi sono sembrati forti, potenti, difficili da affrontare, sono sulla strada giusta».

E voi? Ce la potete fare ad arrivare secondi davanti al Portogallo con cui ora siete alla pari?

«Il nostro obiettivo è proprio quello. Ora che il Portogallo ha perso punti contro l'Irlanda del Nord abbiamo qualche possibilità in più, ma non sarà per niente facile. Sono forti, pieni di campioni oltre a Cristiano Ronaldo, però noi dobbiamo crederci».

E lei, capocannoniere della zona europea nelle qualificazioni mondiali, un sogno?

«Più o meno. Diciamo che ho approfittato al meglio delle opportunità che mi hanno dato e delle partite contro il Lussemburgo. Ma ora per restare lì su ci sarà da lavorare parecchio...».

identikit
AD HAIFA
TITOLO
NEL 2011

Tomer Hemed è nato a Haifa, Israele, il 2-5-1987. Nel '05 è al Maccabi Haifa, poi va al Maccabi Herzliya, al Bnei Yehuda, al Maccabi Ahi Nazareth, per tornare nel 2010 ad Haifa (vince un titolo). Nell'estate 2011 è a Maiorca. Nazionale: 11 gare, 8 gol.



LA PRESUNTA COMBINE COINVOLTO ANCHE IL RUSSO KOLOBNEV PER LA LIEGI-BASTOGNE-LIEGI 2010

Vinokourov, inchiesta dell'Uci

di (c.ghis.) Ora è ufficiale: l'Uci ha annunciato l'apertura di un'inchiesta sull'affaire Vinokourov-Kolobnev. E i risvolti potrebbero essere clamorosi. Secondo la Procura di Padova, nel 2010 il kakako dell'Astana pagò 150mila euro il russo Alexandr Kolobnev perché gli lasciasse la vittoria nella Liegi-Bastogne-Liegi. I due dovranno presentarsi ad Aigle nei prossimi giorni per essere ascoltati sulla vicenda. E non è escluso che a Vinokourov vengano fatte anche delle doman-

de sull'incredibile volata con la quale superò il colombiano Uran nello sprint ai Giochi olimpici di Londra. Se Vinokourov e Kolobnev fossero ritenuti colpevoli, anche i rispettivi team potrebbero subire delle conseguenze, fino alla revoca dal-

La sua Astana e la Katusha rischiano la licenza ProTeam



Alexandre Vinokourov, 39 anni AFP

la licenza ProTeam da parte dell'apposita Commissione. Le squadre sono l'Astana, di cui Vinokourov è team manager, e la Katusha. Nell'Astana ci sono anche 10 corridori italiani, tra cui dall'anno prossimo, Vincenzo Nibali, mentre il team manager della Katusha, dal 2013, sarà quel Viatcheslav Ekimov finora uscito indenne dalla bufera Armstrong, di cui è stato per sei anni compagno di squadra. L'Uci ha fatto sapere anche la sua disponibilità, di fronte a nuovi elementi d'inchiesta, di aprire ulteriori procedimenti disciplinari al fine di garantire gli aspetti fondamentali dell'etica sportiva.

Nuoto DOMANI INTERROGATORI

Baby rasato: la Fin? All'oscuro

di (a.l.f.) Il presidente Roberto Cognonato ammette che il comitato veneto Fin non era stato informato dell'episodio della rasatura punitiva dell'11enne vicentino («L'episodio danneggia il lavoro quotidiano di tante società e tecnici impegnati nella crescita dei ragazzi»). E il presidente del Coni vicentino Umberto Nicolai, dice: «Un gesto che non doveva accadere. A maggio ho partecipato ad una riunione in cui c'erano genitori tranquilli e altri un po' meno. Attendiamo il corso della giustizia». Domani saranno ascoltati in tribunale i tre indagati Roberto Serraglio (52), Gloria Bacchin (26) e Giulia Ponzio (21) i quali ribadiscono che «i capelli sono stati tagliati da alcuni atleti: un semplice rito d'iniziazione che non è una novità».

IL MESSAGGERO
MARTEDÌ
6 NOVEMBRE 2012

■ RAZZISMO, TIFOSO INGLESE ARRESTATO

La polizia inglese ha arrestato Gavin Kirkham, il tifoso razzista del Chelsea che mercoledì ha offeso Welbeck del Manchester Utd, ululando e mimando il gesto della scimmia durante la gara di Coppa di Lega.



con la agenzia **DIRE**



WELFARE

I 900 milioni che tutti vogliono: ecco le tre priorità del Welfare



Trattative febbrili sull'utilizzo del denaro gestito da Palazzo Chigi, vincolato a fini sociali. Grilli conferma. Il ministro del Welfare punta ai fondi politiche sociali, non autosufficienza (compresa la sia), minori stranieri

ROMA - Ricostituzione del Fondo per le politiche sociali, rifinanziamento del Fondo sulla non autosufficienza e di quello destinato ai minori stranieri non accompagnati. Sono queste le priorità a cui il ministero del Welfare pensa di destinare i 900 milioni del Fondo per il sociale: un fondo che fa capo a Palazzo Chigi e che nell'accordo tra il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, e i relatori alla legge di stabilità, Renato Brunetta (Pdl) e Pier Paolo Baretta (Pd), sarà ripartito in modo specifico e non indistinto ai diversi ambiti del sociale. Ma quali saranno questi ambiti? La trattativa coinvolge diversi ministeri e dovrà conciliare anche le pressioni provenienti dai partiti. Una trattativa che sarebbe molto dura a causa dell'esiguità del fondo rispetto alla numerosità delle richieste "sociali" presenti in campo.

"La ripartizione effettiva del Fondo è ancora in corso di contrattazione, gli incontri si stanno svolgendo in questi giorni - conferma il sottosegretario Maria Cecilia Guerra -. Ma la nostra idea è di un finanziamento su tre aspetti".

In primo luogo la ricostituzione del Fondo per le politiche sociali, per dare "un segnale di attenzione a questi temi", ma nella partita entra anche il rifinanziamento del Fondo per la non autosufficienza, di cui una parte dovrà essere destinata alle persone con patologie molto gravi, tra cui malati di Sla. Infine una parte più esigua di risorse sarà destinata al Fondo per i minori stranieri non accompagnati. "Queste sono le nostre tre istanze, ma la dialettica è ancora aperta tra Parlamento e Governo - continua Guerra - e ci sono le esigenze anche degli altri ministeri, come il Mior o il ministero della Coesione territoriale". In serata è lo stesso ministro Grilli, dal Messico, a confermare la predominanza delle finalità sociali per i 900 milioni, affermando che ci saranno sicuramente i fondi per la non autosufficienza e la Sla, anche lui senza ancora specificare la somma.

Guerra puntualizza, inoltre, che la nuova social card non verrà incardinata nella Legge di stabilità, come erroneamente riportato da alcuni organi di stampa. Potrebbe, invece, rientrare nella discussione sulla Legge di stabilità il rifinanziamento della vecchia social card, voluta da Tremonti. "In questa occasione si è parlato della possibilità di rifinanziare la social card tradizionale, il cui fondo si sta esaurendo - spiega - in questo caso si farà una ricognizione col ministero dell'Economia, e presumibilmente verranno chieste risorse aggiuntive non credo che possa rientrare nei 900 milioni previsti dal Fondo, ma per ora è ancora un'ipotesi al vaglio". (ec)

© Copyright Redattore Sociale

[Indietro](#) [Stampa](#)

[Indietro](#) [Stampa](#)

Approfondimenti

[05/11/2012]

[05/11/2012] Fino a 200 euro al mese: ecco la nuova Social card per 15 mila famiglie

[05/11/2012] Sla, Casini su twitter: presentato emendamento per i fondi

[05/11/2012] Pensioni di guerra, le preoccupazioni dell'associazione vittime civili

[31/10/2012] Fondo per il "sociale" da 900 milioni, il governo si impegna

[31/10/2012] Il welfare in piazza, partiti concordi: "Per i Fondi sociali 500 milioni"

UTENTE

l.maioresella@ulsp.it

*Verifica il tuo abbonamento

*MyRedattore

*Esci

CERCA

In tutto il sito

nel notiziario

[» Ricerca avanzata in archivio](#)

Seguici su



Multimedia free

Photogallery
Roma, il welfare in piazza contro i tagli allo stato sociale

Video
Il welfare in piazza per chiedere alla politica un cambio di rotta

Photogallery
"E' questione di un attimo". Volti e voci della strada

Video
Lavoro, fiction, poesia: la vita di Simone, testimonial CoordDown

Photogallery
Notte del senza dimora a Bologna: con la gente che vive in strada

Famiglie La mossa: interdire i parenti, bloccando i loro conti

La carica delle mogli per fermare i mariti che giocano d'azzardo

In 20 dal giudice a Pavia, città dei record

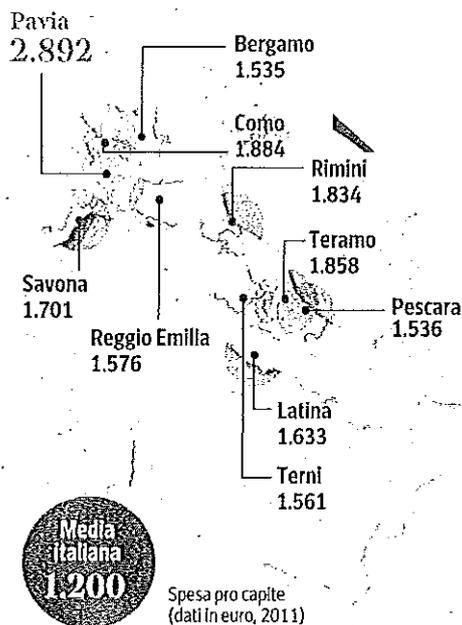
DAL NOSTRO IRVIATO

PAVIA — Ci sono mogli e madri, figli e parenti stretti. Ci sono venti persone che nell'ultimo mese hanno chiesto al tribunale di far interdire un loro congiunto che si è rovinato per colpa del gioco. Succede a Pavia, la città dove secondo le statistiche la spesa pro capite per le scommesse è più alta. E non è un caso che proprio qui si faccia ormai ricorso a questa mossa estrema: le famiglie chiedono al giudice che il loro parente prigioniero del gioco non possa più disporre del suo conto in banca, dei suoi beni, che venga messo sullo stesso piano di un bambino o di una persona incapace di intendere. È quello che si fa abitualmente quando si è alle prese con una persona affetta da una patologia psichiatrica o senile, ma mai si era visto estendere il concetto a chi diventa schiavo del gioco.

«Si tratta di una strada difficile da percorrere, temo destinata all'insuccesso, ma che racconta a quale livello di allarme siamo arrivati»: Simone Feder, psicologo e protagonista a Pavia della battaglia che mira a ripulire la città dalle slot machine, gode di un punto di vista realistico sul problema. Alla porta della sua associazione «No slot» bussano le famiglie che sono alle prese con persone dipendenti dal gioco. «Purtroppo quando ci contattano i danni hanno già assunto proporzioni spesso irreparabili. Una giovane donna è arrivata a nascondere un satellitare sull'auto del padre per verificare che non si avvicinasse a qualche bar». Ma a Pavia purtroppo i luoghi delle tentazioni sono a ogni angolo: c'è una macchinetta «mangiasoldi» ogni 136 abitanti, la più alta densità d'Italia, e il denaro gettato nelle scommesse equivale qui al 7,8% del prodotto lordo locale, pari a oltre 2800 euro all'anno pro capite.

Le scommesse

Le dieci città italiane dove si spende di più per il gioco d'azzardo: Pavia è al primo posto



Fonte: Agkos

Un simile affollamento modello Las Vegas ha già innescato le contromosse: a giugno il consiglio comunale ha votato una delibera che impedisce il funzionamento delle slot machine a meno di 500 metri da scuole, chiese, ospedali e obbliga inoltre i gestori dei locali ad adottare rigide misure edilizie e sistemi di sorveglianza. Ma purtroppo l'ostacolo rischia di essere aggirato: le società che installano le macchinette ormai offrono un «pacchetto» con inclusi sistemi di videosorveglianza e d'allarme, tivù al plasma e abbonamento a Sky. C'è poi il precedente di Verbania: aveva intro-

Psicologo

«Qui c'è chi cerca di impedire al padre di sperperare soldi usando un satellitare»

dotto un regolamento simile ma i «signori» delle slot hanno fatto ricorso e vinto. Oltre che dalla politica la mobilitazione a Pavia è arrivata anche da società civile e volontariato: la città ha ospitato il primo corteo contro le slot machine, aperto dal vescovo. «Lo scoglio principale che hanno davanti le famiglie — continua Feder — è sempre lo stesso: in Italia la dipendenza dal gioco non è ancora riconosciuta come malattia sociale e diventa difficile da dimostrare davanti alle autorità. Chi chiede il sostegno di strutture sociali deve riferire di essere af-

pendenza, come l'alcol. Il che spesso è vero».

La casistica sottoposta all'attenzione dei giudici di Pavia è la più varia ma spesso ricorre la storia di chi ha molte giornate vuote: pensionati, cassaintegrati, persone sole che così bruciano i loro pochi soldi. E tutto diventa a quel punto occasione per confrontarsi con l'alea del destino: gratta e vinci, scommesse sportive, gioco del Lotto. Da dramma economico, in questo modo, il gioco d'azzardo diventa dramma personale e familiare.

Claudio Del Frate

© 2012 CONVEGNI EDITORIALE

I numeri di Pavia

Dati in milioni di euro

Il mercato del gioco in provincia di Pavia (gennaio-settembre 2012)

Lotterie e Gratta e Vinci	80,3	
SuperEnalotto	10,6	
Bingo	9,5	
Newslot e videolotteries	10,0	
Scommesse sportive, Totocalcio, Totogol	7,6	
Scommesse ippiche	6,4	
Lotto	44,6	TOTALE 1.179

D'ARCO

Cerca

Cerca su ParmaDaily

2012

Tutte le parole

Cerca

mar 06 mer 07 gio 08 ven 09 sab 10

parmadaily.it

il quotidiano online di Parma

6°C 4°C 4°C 5°C 9°C
14°C 13°C 12°C 14°C 12°C

Città e provincia Costume Spettacoli Sport Famiglia Musica e Servizi Utili Contatti Forum Accedi

Alleanza
settimanale on-line di Parma

Con il frisbee lo sport vola nelle scuole

Due nuove discipline per i ragazzi di venti classi del parmense. Il progetto è promosso da Uisp e Provincia.

Mi piace 1

Tweet < 1

Commenta questo articolo nel Forum

Segnala questo articolo via Web

Segnala questo articolo via E-Mail

Stampa questo articolo



05/11/2012
h.13.40

Due nuovi sport che hanno per protagonista il frisbee. Impareranno a giocare a ultimate e disc golf gli studenti di venti classi di scuole secondarie di primo grado (medie) del territorio grazie al progetto "Lo sport per tutti nella scuola", ideato da Uisp Parma con il sostegno della Provincia: un modo per offrire ai ragazzi nuove opportunità motorie ma anche per educarli a corretti stili di vita e trasmettere loro i valori più autentici della cultura sportiva.

"Questo progetto rappresenta una grande opportunità per tanti ragazzi della nostra provincia. Oltre all'attività motoria di base, è infatti fondamentale che i giovani possano imparare a scuola nuovi sport, che siano in grado di appassionarli e stimolarli: per questo spero che gli enti di promozione sportiva del territorio continuino anche in futuro a investire in questo senso", ha detto il responsabile dell'Agenda provinciale per lo Sport **Walter Antonini**, nella presentazione di questa mattina in Provincia, che ha aggiunto: *"Siamo riusciti a coinvolgere il più ampio numero di istituti possibili, scegliendo soprattutto quelli che si trovano in zone più "svantaggiate" del nostro territorio".*

Le scuole coinvolte sono quelle di: Bardi, Bedonia, Berteto, Borgotaro, Lesignano, Medesano, Polesine, Roccabianca e Varsi. A insegnare gli sport ai ragazzi saranno tecnici educatori di Uisp che, a partire da fine novembre e fino a marzo 2013, affiancheranno i professori di educazione fisica.

*"Abbiamo scelto di rivolgerci ai ragazzi delle medie perché è questa l'età in cui è più alto il rischio di abbandono sportivo - ha spiegato il responsabile Area Giovani Uisp Parma e referente del progetto **Donato Amadei** -. Il nostro obiettivo è quindi quello di riuscire a coinvolgerli e ad aprire le loro menti in modo che diventino loro i primi promotori di questi sport: due discipline poco conosciute, che possono essere praticate all'aria aperta, anche in piccoli gruppi, e che si contraddistinguono per il fair play, come testimonia l'assenza di arbitri".*

In particolare, ultimate è un gioco di squadra in cui bisogna segnare punti passando il disco ai propri compagni nell'area di meta avversaria; mentre disc golf prevede l'individuazione di un percorso all'aperto con bersagli, simili a canestri, nei quali lanciare il frisbee.

Tre le fasi in cui si articolerà il progetto. Si partirà con un incontro in aula: un momento conoscitivo dedicato allo sport prescelto, durante il quale saranno illustrate le caratteristiche e verranno insegnati gli esercizi di base. Il secondo incontro sarà invece dedicato ad ampliare il "bagaglio tecnico", proponendo esercizi per migliorare le capacità di base.

Infine, verrà organizzata una gara o un torneo, preferibilmente all'aria aperta, a cui parteciperà tutta la classe. Dopo aver acquisito le tecniche, toccherà ai ragazzi proseguire nel loro percorso sportivo, grazie anche ai frisbee che saranno regalati a tutte le classi coinvolte.

Martedì 6 Novembre 2012

Direttore responsabile
Andrea Marsiletti

Ultimi articoli rubrica

Sequestrato oltre un milione di euro al Casalesi. A Parma coinvolta la società immobiliare di Berkeley Italia

Regione, respinta risoluzione contro il forno di Parma

"Si smetta di sottrarre fondi alla scuola"

Riconoscimento dell'Anici all'attività della Polizia Provinciale

1.247 firme per la biblioteca di "lice"

Sisma, "cosa si fa per Villa Ghidini e Oplà?"

Comune, al via le potature in alcune zone della città

Romanini-Stuard, "si ascoltino i cittadini"

"Problemi di percezione o la percezione del problema?"

Adesso basta!!!

X

ParmaDaily.it su Facebook

Mi piace

ParmaDaily.it piace a 8,674 persone.

Eisa Eb Pino Carlo

Marcello Mario Chibra

Plug-in sociale di Facebook